



Territori della Cultura

Rivista on line Numero 64 Anno 2026

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



Sommario

Comitato di Redazione	5
La Costiera amalfitana, Patrimonio dell'Umanità UNESCO Alfonso Andria	8
Tutela e Valorizzazione dei beni culturali Pietro Graziani	14
Conoscenza del Patrimonio Culturale	
Elena Flavia Castagnino Berlinghieri Il caso Skerki Bank: da vicenda giudiziaria a modello virtuoso di cooperazione, tra progressi significativi e criticità ancora aperte	18
Domenico Caiazza Monte Civitelle: una città fortificata dei Sanniti Irpini	30
Cultura come fattore di sviluppo	
Stefano D'Avino La tutela tradita. Osservazioni sull'(irreversibile) degrado della chiesa di S. Maria della Neve a Cascia	40
Roberto Nadalin Catturare l'Eden: la Fotografia per la nascita dei parchi nazionali USA	48
Metodi e strumenti per le politiche culturali	
Hamza Zirem Albert Camus, scrittore francese d'Algeria	64
Federico L.I. Federico Antonio Sogliano a Pompei: dal rigore del metodo alla visione globale	74
Hamza Zirem Le memorie lucane dell'artista Michele Ascoli	82
Pierpaolo Forte L'impiego di intelligenza artificiale in relazione ai beni e alle attività dei patrimoni culturali. La Carta di Benevento	88
Rubriche	102
RECENSIONI Cahiers de voyage: quando la storia incontra lo sguardo dei viaggiatori	
EVENTI Ravello Festival 2026	
Appendice	109
Raccomandazioni Ravello Lab 2025	

Comitato di Redazione



Presidente: Alfonso Andria andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè redazione@quotidianoarte.com

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale" alborelivadie@libero.it

Francesco Caruso Responsabile settore
"Cultura come fattore di sviluppo" francescocaruso@hotmail.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Strumenti e metodi delle politiche culturali" dierrichter@uni-bremen.de

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale univeur@univeur.org
Monica Valiante

Progetto grafico e impaginazione

QA Editoria e Comunicazione

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali
Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)
Tel. +39 089 858195
univeur@univeur.org - www.univeur.org

Per consultare i numeri precedenti e
i titoli delle pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org

Per commentare gli articoli:
univeur@univeur.org

ISSN 2280-9376

Main Sponsor:





Tutela e Valorizzazione dei beni culturali

Tutelare, ci dice lo Zingarelli, significa difendere, salvaguardare – che sta appunto a difesa a salvaguardia. Valorizzazione, sempre secondo lo Zingarelli, significa rendere più importante, far figurare meglio. I due concetti li troviamo esplicitati nel Codice dei beni culturali e del paesaggio (d.lgs n. 42 del 2004): in sintesi la Tutela e la Valorizzazione concorrono a preservare la memoria e a promuovere lo sviluppo della cultura (articolo 6, comma 1 del codice), la tutela è la somma di funzioni volte a garantire la protezione e la conservazione per i fini di pubblica fruizione (articolo 3, comma 1 del codice).

Ora, nel corso degli anni, molti vedevano i due concetti, tutela e valorizzazione, come facce diverse di una stessa medaglia, entrambe quindi con pari dignità e rilievo. Oggi – in verità da tempo – la valorizzazione ha sempre più assunto funzioni e ruoli che hanno finito per comprimere la tutela dei beni culturali. Questi ultimi, al pari del paesaggio, va ricordato, sono l'anima dell'articolo 9 della Carta costituzionale (inserito nei principi fondamentali) che, al secondo comma, ci ricorda che la Repubblica: "Tutela il paesaggio e il patrimonio storico-artistico della Nazione". Inoltre, va sottolineato che la tutela è competenza esclusiva dello Stato, mentre la valorizzazione è potestà concorrente tra lo Stato e le Regioni.

La valorizzazione, in combinato con la promozione e la gestione, si spinge sempre più verso forme non più sostenibili di offerta, rivolta non alla crescita della memoria culturale quanto piuttosto ad una lettura sempre più condizionata da fattori economici. La conseguenza di tale situazione è rappresentata da quello che mediaticamente viene definito, con un anglicismo, "overtourism", più semplicemente sovraturismo, ovvero quando si supera la capacità sostenibile di un Museo, di un monumento, di un'area archeologica di ricevere flussi sempre crescenti di domanda di visita. In questo disegno quelle che sono il presidio della tutela, le storiche Soprintendenze, sono oggi oggetto di strumentalizzazioni che ne limitano l'operatività per carenza di mezzi e risorse e per mancanza di personale, oltre ad essere a rischio di soppressione, com'è stato ipotizzato in più occasioni, anche in sede parlamentare.

Alcune vicende recenti hanno ulteriormente aperto il dibattito sul tema. Tra queste, con grande rilievo mediatico e d'impegno



Galleria Borghese, Roma.

sociale, la proposta di un concorso di idee, lanciato dalla direzione del Museo, per l'ampliamento (circa 3000 mq) della Galleria Borghese a Roma, per consentire di allargare l'offerta ritenuta oggi insufficiente rispetto alla domanda, oltre ad immaginare spazi per convegni. La proposta per varie e documentate ragioni non può allo stato trovare spazio (l'area di Villa Borghese è plurivincolata) ma tuttavia innesca la domanda di come si debba rispondere oggi ad esasperate istanze di valorizzazione che vedono sacrificare al mero profilo economico, la tutela e la vera funzione del patrimonio storico-artistico come elemento centrale di crescita sociale. Senza aprire in questa sede un più articolato e complesso momento di approfondimento, voglio solo segnalare come al pari di una forte e non facilmente gestibile domanda rivolta ad alcune realtà – penso all'anfiteatro Flavio, il Colosseo, alla Galleria degli Uffizi, agli Scavi di Pompei, solo per citare qualche esempio – esistono centinaia di siti del tutto ignorati dalla domanda i quali, con un'attenta programmazione e proposta, possono entrare a pieno titolo nell'offerta turistica, arricchendola e diversificando i flussi. Di questo se ne parlerà sicuramente nella prossima edizione di Ravello Lab 2026, dove si affronterà anche questo tema con il contributo di operatori della tutela, della gestione museale e del diritto.

Mi piace chiudere con una riflessione di Marcel Proust, scritta all'indomani di un suo viaggio in Italia:

"La vera terra inestetica non è quella che l'arte non fecondò, ma quella che, coperta di capolavori, non li sa né amare né conservare; quella che distrugge pezzo per pezzo i suoi più bei palazzi per cupidigia o per nulla, ignorandone il valore; la morta terra dove l'arte non abita più, cacciata dalla sazietà, dal disgusto e dalla incomprensione".*

Pietro Graziani

*Marcel Proust, *La morte delle cattedrali*, Le Figaro, 1904.